Anno XIV N. 6 — Udine, Venerdì 9 gennaio 1891 — Conto-corrente con la posta.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato, anno		L. 20
id.	semestre	» 11
id.	trimestre	» 6
id.	mese	» 2
Estero anno		L. 32
id.	semestre	» 17
id.	trimestre	» 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina dopo la firma del gerente [illegible] — In quarta pagina [illegible]

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessionario esclusivo degli annunzi di 3.a e 4.a pagina, è la Impresa di pubblicità LUIGI FABRIS e C. via Mercerie — Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

UN BEL REGALO AI NOSTRI ASSOCIATI

Tutti i nostri associati che hanno già pagato It. Lire 20 per l'abbonamento del 1891 al nostro giornale, riceveranno dalla I domenica del p. v. Gennaio fino al termine dell'anno stesso, il periodico settimanale *Il Corriere della Domenica*, di pag. 16, illustrato.

Eguale dono riceveranno pure tutti quelli che non più tardi del 15 Gennaio p. v. avranno corrisposto all'Amministrazione del *Cittadino Italiano* le It. Lire 20 di abbonamento anticipato. A loro disposizione terremo anche i due numeri arretrati.

DELIZIE NAPOLETANE

Tutti rammentano il gran parlare che s'è fatto dello sventramento di Napoli, operazione che doveva mutare radicalmente le condizioni della città, e più di tutto mostrare che le miserie, di cui si accagionavano, colla solita onestà, esclusivamente i passati governi, con un colpo di bacchetta magica s'erano fatte sparire d'un tratto sotto il regime nuovo.

La cosa era troppo importante perchè si dovesse lesinar molto sulla spesa necessaria, quindi lo stato contribuì con cinquanta milioni; questi non essendo tuttavia sufficienti, il municipio napoletano fu autorizzato a contrarre un prestito di altri cinquanta milioni colla garanzia governativa, e lo sventramento fu condotto a termine.

Pareva naturale che questa grande trasformazione edilizia dovesse tornare almeno in buona parte a vantaggio di quei poveri che, dopo distrutte le catapecchie da loro abitate, si trovavano senza tetto e senza riparo, ma invece le cose andarono ben altrimenti. Il municipio napoletano obbligò la società assuntrice dei lavori, come onere della concessione generale, a costruire un certo numero di case di un determinato tipo, le così dette case economiche, che verranno poi affittate dalla società al prezzo che essa crederà meglio; ma queste case sono riuscite tali che potranno servire soltanto a poche famiglie agiate.

Si vanno abbattendo i quartieri dei poveri, e non si pensa a provvedere loro nuovi alloggi. E' ben vero che intanto si costruiscono splendidi palazzi, che a Chiaia e in via Caracciolo le carrozze eleganti tirate da cavalli inglesi aumentano, e che dalla nuova galleria Umberto I, per la quale il municipio ha dato tre milioni, mentre non volle spendere nulla per le case operaie, domina il moto e l'allegria. Ma intanto ci sono ben molti che soffrono.

Il senatore Pasquale Villari, col titolo « nuovi tormenti e nuovi tormentati », pubblicò nella *Nuova Antologia* un articolo, nel quale dopo aver trattato della questione edilizia napoletana, e dopo essere venuto alla conseguenza che il problema è stato non risoluto, ma aggravato, dice:

« Ma c'è speranza alcuna di rimedio a tutti questi mali? In verità ne dubito assai. Quello che ora scrivo lo avevo osservato quando le case erano in costruzione, e non lo tacqui; ma non conclusi nulla a dirittura. Sono tornato nell'ottobre decorso quando le case erano già quasi del tutto compiute, ed ho visto avverato tutto quello che avevo preveduto, e con me lo avevano preveduto a Napoli moltissimi altri. Quante persone ho interrogate colà, muratori, ingegneri, professori, medici, tutti furono dello stesso avviso. Non ho incontrato uno solo, il quale non m'abbia ripetuto che in quelle case i poveri non potranno alloggiare, o le ridurranno a fondaci peggiori degli antichi. I lamenti, le proteste parevano universali. Ed è perciò che non ho potuto tacere, sebbene sappia che, pur troppo, non farò altro che riuscire molesto, noioso, odioso a molti. Ma è possibile, io chiedo, vedere migliaia di infelici condotti, senza loro colpa, al delirio, all'agonia della disperazione, e non mandare almeno un grido impotente di pietà? Forse qualcuno di coloro che non presteranno fede alle mie parole andrà a vedere coi propri occhi, e allora, se avrà cuore di uomo, diverrà mio alleato. Forse alcuni di coloro che già levarono la voce la leveranno più alto ancora, e avranno una fortuna maggiore della mia. Ma qualunque cosa si dica, qualunque cosa avvenga, è per me, nè per me solo, matematicamente certo che, se non si pone un freno alla troppo rapida demolizione, e non si costruiscono intanto le vere case del vero povero nel solo modo (a tutti noto) in cui è possibile averle, quando i 100 milioni saranno finiti, noi avremo abbellito la città, e l'avremo poi ricchi resa più igienica e più comoda assai; ma quanto ai poveri, avremo, senza avvedercene, compiuta un'impresa inumana, incivile più dei tuguri che distruggiamo. E alla fine di tutto avremo bisogno di un'altra legge per sventrare lo sventramento. Più si tarda, maggiore sarà la miseria, maggiori i sacrifici necessari a sollevarla ».

Non sappiamo che cosa diranno gli scrittoruzzi di storie ad uso delle nuove generazioni studiose, tanto disposti ad attribuire ogni male onde è afflitto il popolo napoletano ai governi che furono, nel leggere le condizioni in cui esso si trova dopo trent'anni da che fa parte del regno d'Italia. Certo quando un uomo come il Villari crede di dover applicare in questo caso il dantesco " nuovi tormenti e nuovi tormentati „ bisogna che il male sia tutt'altro che leggero, e, se si pensi che per giungere a questo bel risultato si spesero cento milioni, si potrà argomentare del senno con cui si condussero gli autori del famoso sventramento di Napoli.

La revocazione di Mons. Pujol

Scrivono da Roma al *Cittadino* di Brescia:

La stampa liberale fa chiasso per la destituzione di Mons. Pujol dalla carica di superiore di S. Luigi dei francesi in Roma di nomina del governo repubblicano.

Mons. Pujol è vittima di un arbitrio, dirò più precisamente, di un malinteso del governo di Parigi, e già la Segreteria di Stato ha ricorso per mezzo del Nunzio Mons. Rotelli perchè giustizia sia resa al degno prelato.

Trattasi di questo. In seguito alle elezioni legislative dell'autunno 1889 in Francia, il Governo avava destituito parecchi curati nella diocesi di Baiona, sopprimendo loro gli assegni dovuti. Per riammetterli al trattamento esigeva che fossero trasferiti ad altre sedi di minor importanza. Il Vescovo di Baiona, per amor di pace, aveva annuito e quasi tutti i curati privati dell'assegno riebbero un altro posto.

Quattro però di questi ritennero ingiusta la misura presa a loro riguardo, e ricorsero a Roma, dove furono esaminate le loro querele e si trovò che avevano ragione. In conseguenza di questo giudizio, il Santo Padre accordava a questi quattro sacerdoti per Breve i titoli onorifici di cameriere segreto, cameriere d'onore e di missionari apostolici.

Durante la vertenza, Mons. Pujol — che appartiene alla diocesi di Baiona — dovette recarsi per due volte in Francia, e fu incaricato confidenzialmente dal Santo Padre di adoperarsi per la composizione in modo pacifico della vertenza.

Il Governo chiese allora spiegazioni a Mons. Pujol dell'incarico avuto, e siccome le onorificenze erano state conferite senza passare per mano della Nunziatura, il Ministro ritenne che il Pujol avesse esorbitato nei suoi uffici.

Il degno Prelato rispose che delle missioni avute dal Sommo Pontefice non doveva render conto ad alcuno. Per questo avvenne la destituzione.

La condotta di Mons. Pujol è pertanto sotto ogni aspetto lodevolissima, e la Santa Sede ha già rivendicato davanti al Governo la responsabilità di questi atti.

Tutti i commenti che si sono fatti su questo affare sono basati sulla inesatta conoscenza degli avvenimenti, i quali sono quali vi ho in succinto esposti.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi, 6 gennaio 1891.

La marea radicale monta, ingrossa di giorno in giorno: questo pendio rivoluzionario non so a quali tristi giorni possa condurre la misera nostra patria. Potevamo ben dare addosso prima d'ora ai fanatici della sinistra avanzata e Callemel-Lacour, e Say e lo stesso Ferry, incolpandoli del discredito all'estero e del marasmo interno che affligge la Francia; potevano farci plauso i conservatori, i moderati del governo, il centro sinistro, che stendea la mano per mezzo di Rouvier per accaparrarsi la fiducia e il concorso degl'uomini d'ordine che seggono tuttavia alla destra: qual rapido cangiamento! Il governo, i moderati, il centro sinistro son là a far causa comune coi radicali. La *Lanterne* che è la fedel custode degli ideali sovversivi, demolitori di questi ultimi, è in questi di tutta ingiolito: da quel cuore ch'essa ha perdona in una volta al signor Ferry tutti i suoi torti: il suo passato, dice lei, deve essere seppellito dopo la professione di fede schiettamente anticlericale del recente suo discorso di Epinal. Le sta proprio bene la sua divisa: *L'Eglise, c'est l'ennemi*. Essa vorrebbe che quest'essere malvaceo sapesse un po' foggiarsi sul modello del Freycinet. Freycinet è per la *Lanterne*, il tipo vero del democratico; egli non ha cessato di meritarsi ognora la confidenza di questo partito, perchè, son parole della *Lanterne*, non c'è stata mai riforma ch'ei non abbia patrocinata, nè ve n'ha alcuna a cui non dia il suo intero suffragio. Notate che costui è il capo del governo, in quantochè è ministro della guerra e presidente del consiglio. Il *Temps*, che riflette le idee dell'Eliseo, piange lagrime da cocodrillo sull'accanimento con cui tornansi ad agitar questioni che il paese, dice

---

4 Appendice del CITTADINO ITALIANO

C. DE CHANDENEUX

EGOISTA

traduzione di A.

— O, babbo, come gonfiano le ali! gridava la fanciulla battendo le mani presso l'acqua. Sembrano battelli da pesca, come quelli che abbiamo veduto a Dieppe.

Questo scoppio rumoroso di gioia parve sorprendere da principio i bianchi palmipedi, avvezzi alla tranquillità che godevano presso la signora di Semongein, poi irritarli.

— Ma calmati, Maria, diceva il padre della bambina, la quale tuttavia curava poco l'avvertimento.

I cigni erano più atti a comprendere le dolcezze di qualche briciola di biscotto gettata loro da un passante che la strepitosa ammirazione della fanciulla, la quale, non avendo nulla di buono, pensò di gettar loro fuscelli d'erba, poi piccole zolle di terra, quindi sassolini, non certo per far ad essi male, ma per godere della sorpresa e dell'ira dei graziosi uccelli.

E difatti i bei cigni, orgogliosi, a quanto scorgevasi, passarono rapidamente per una serie di sensazioni diverse, sdegnando da prima di fuggire la pioggia degli innocenti proiettili, poi drizzando corrucciati le loro teste, e in fine movendo contro la piccola assalitrice per porre un termine a questo giuoco increscioso. Tale manifestazione di ostilità venne accolta con uno scoppio di riso più sonoro che mai. La piccina si divertiva immensamente, nè mostrava di avere punto paura.

— Maria, lascia quegli animali, ritirati! esclamò il padre spaventato per il grido rauco che i cigni facevano udire.

La fanciulla non curò le parole paterne, ma, accostando le piccole mani, a guisa di portavoce, alla bocca, uscì in un grido simile a quello dei suoi vivi balocchi, ma più stridente, più prolungato, più irritante.

I cigni hanno anch'essi i loro nervi, e, a quanto sembra, non possono soffrire certi rumori disgustosi. Ad un tratto il più forte, il più bello della schiera, alzate le sue larghe ali, sbattè l'aria due volte pieno di minaccia, e balzò contro la fanciulla, che fu pronta a indietreggiare spaventata. Ma l'uccello, allungando il collo come un serpente, prese col suo becco robusto l'estremità del vestitino della piccina, e trascinolla nell'acqua.

Il padre, che trovavasi qualche passo lontano da lei, uscì in un grido di terrore.

— Maria, Maria, eslamò egli traballando, colle mani stese e dallo spavento reso inetto a far nulla per soccorrere la bambina nel pericolo in cui trovavasi.

— Non tema, gli disse una voce sconosciuta.

E un'ombra di donna passò presso i suoi occhi turbati, e corse verso la sponda entrando nell'acqua corrente. Al disgraziato parve vedere l'ombra strappare la sua figliuoletta all'animale vendicativo che l'aveva già tratta a qualche distanza dalla riva, e, poichè tutto cominciava a girargli intorno, egli chiuse le palpebre turbate appoggiandosi al tronco di un salice.

Ma la voce di sua figlia venne a rianimarlo.

— Babbo, non è nulla, diceva Maria gettandosi al suo collo.

Egli aperse gli occhi, e si vide dinanzi Leonilde colla veste molle d'acqua fino al ginocchio, affatto calma, anzi sorridente. Col cuore gonfio di gratitudine e di gioia voleva ringraziarla, ma ella lo interruppe tosto.

— Via, signore, non esageri di troppo il piccolo servigio che le ho reso. Tutto si ridusse ad un bagno ai piedi, che in questa stagione non fa male. Io conosco la Marna, e in questo punto la signorina non correva alcun pericolo. Forse un po' più lontano..., ma ormai eccola sana, e ammaestrata, credo, ad avere più prudenza un'altra volta.

E, poichè il signore non s'era ancora rimesso del terrore provato, Leonilde, chinandosi verso la fanciulla, le disse dolcemente:

— Non raccontare sai, carina, alla mamma ciò che è avvenuto; tu le daresti un dispiacere inutilmente.

— Io non ho mamma, signora, rispose la piccola Maria colla noncuranza propria alla sua età.

Leonilde si atteggiò ad un'aria di compassione, e aggiunse:

— Ma tu sei tutta molle d'acqua, piccina; se il babbo permette, ti condurrò in casa per far asciugare le tue vesti.

Il padre, che frattanto avea ricuperato un po' la calma, con parole piene di gratitudine disse che non voleva dare maggior disturbo a Leonilde, tanto più che si trovava a pochissima distanza dalla villa della signora di Semongein, dove erasi recato a soggiornare per alcuni dì. Egli insistè quindi per conoscere il nome di colei che era accorsa così pronta in soccorso della sua bambina; ma Leonilde si schermì, e solo rispose che, se egli avesse pur voluto continuare ad attribuire al fatto maggior valore di quello che aveva veramente, la signora, presso cui era ospite, avrebbe potuto dargli le notizie che desiderava.

(Continua).

lui, tiene deliberatamente lungi da ogni sua preoccupazione. Ei voleva alludere allo spettacolo triste che offrono i moderati coll'associarsi che fanno ai voti dei demagoghi per la separazione della Chiesa dallo Stato e per la soppressione del bilancio dei culti; il male si è che è proprio il sig. Freycinet, il presidente del Consiglio, il quale rischia, con la sua imprudenza, di crear imbarazzi alla Camera, a' suoi colleghi ed anco a sè stesso, mentre per guadagnarsi gli applausi degli energumeni dell'Hôtel de-Ville osa, nel suo discorso a' delegati del Senato, improntar le sue frasi al famigerato cinismo rivoluzionario che li distingue. Ecco a qual punto siam giunti: dite ora voi dove arriveremo.

***

Goblet, l'ex-ministro, gran pezzo grosso della radicalesca, che l'ha trattato, da pari suo, a guisa di limone spremuto, questo povero disingannato fa sapere a Parigi, alla Francia, al mondo intero che ei non presenterassi più candidato alle elezioni senatoriali della Senna. Il dabben uomo ha la pretesa di far credere agli allocchi che un gran numero di delegati aveanlo richiesto del favore di rappresentarli in quel corpo legislativo. Ma ognun sa, per poco che abbia fiutata la sua politica, che egli è un carattere «sui generis»; gli converrà dunque per arrivarci a tal cuccagna passar prima sopra i corpi, dice un magno giornale giacobino, dei «repubblicani autorizzati;» ed io penso bene che ei non giudichi punto di farlo. Quel giornale ha la matria di celebrare la sua dignità, il suo disinteresse: uomo degno, disinteressato, dico io, nel senso medesimo della volpe, di cui il favolista Fedro ci conservò il piacevole monologo.

***

Produsse pessima impressione il sentir presenziata l'altro dì una festa massonica dal ministro della pubblica istruzione. Questo è certamente deplorevole, ma anche voi altri costì siete ormai avvezzi a simili fatti, di ministri che prendono parte alle agapi della fratellanza, ne incuorano l'audacia, per ottenerne in ricambio aiuto di stolti chissà a un loro bisogno. Quello che a me seppe male si fu il suo discorso sull'insegnamento laico, gratuito, obbligatorio: si lanciò poscia su' nuovi pretesi alleati alla Repubblica, che s'immaginano basti averne la parola in bocca per poter entrarvi liberamente.

Non basta la parola dice il ministro, ci vuole la cosa: bisogna consacrare il cuore alla Repubblica, tutto il cuore. Conchiuse poi con tutta l'enfasi dicendo che, per quanto spettava a lui, fin al dì in cui la Repubblica lascierà in sue mani le chiavi dello stato, ei ne sarà buon guardiano, le custodirà gelosamente. I frammassoni, e tra essi molte notabilità repubblicane, han coperto simili dichiarazioni di fragorosi applausi. Non c'è ragioni a dir il vero, di farne tante maraviglie, si sa che la frammassoneria impera e spadroneggia; essa tiene le chiavi della porta della Repubblica: avviso a chi tocca.

Da qui si manifesta l'opera iniqua architettata e caldeggiata da lunga mano dalle sette, di ridur un libero pubblico reggimento a una macchina in solo servizio di certi quanto furbi altrettanto detestabili vampiri, che, atteggiantisi a paladini di una ben intesa democrazia, non si mostrano in sostanza che egoisti in sommo grado, sprovveduti di una qualunque convinzione morale. Il cronista della «Revue» tesseva non ha guari un ben tristo quadro della nostra situazione interna; e bollava ben giustamente il fanatismo che ha invaso le nostre sfere dirigenti, fanatismo, dice il signor De Mazade, gretto, deplorabile, che tutto avvilisce, che toglie di veder le cose nella loro realtà, che non ha neppure la scusa della passione. Il rimprovero è forte all'indirizzo de' nostri politici governanti, ma è giusto e meritato.

L. D'Ethain.

Particolari del combattimento fra indiani e americani

Nella edizione parigina del *New York Herald* si pubblicano i seguenti particolari telegrafici da Nuova York intorno al combattimento avvenuto coi *Pelli Rosse*:

A Wounded Creek è successo un gran combattimento con gli indiani con grande perdita di uomini. Big Foot (uno dei capi indiani) avendo dichiarato di esser malato, si arrese con 150 dei suoi al maggiore Whiteside del settimo cavalleria. Vedendo che il rimanente degli indiani non erano disposti a deporre le armi, la cavalleria forte di 500 uomini, li circondò strettamente a tiro di fucile. Repente gli indiani, cavando il fucile di sotto le coperte cominciarono una salva sulle truppe che furono prese alla sprovvista.

Ne seguì una mischia sanguinosa. Quegli indiani che non erano armati di fucili fecero uso dei coltelli e dei tomakawks (specie di scure). Il capitano Wallace che comandava un distaccamento di cavalleria fu ucciso da un colpo di tomakawk. Quattro o cinque soldati degli Stati Uniti rimasero uccisi e più di quaranta feriti. Parecchi di questi morranno. Tra i feriti è il padre Crafts prete. Rimessisi dal subitaneo ed inaspettato attacco le truppe aprirono il fuoco, e tanto micidiali erano le scariche che gli indiani furono quasi tutti sterminati.

Taluni riuscirono a fuggire, ma furono inseguiti tutta la notte. Le mitragliatrici Hotchkiss furono messe in azione e aprirono un terribile fuoco sulle montagne al nord dove i fuggiaschi si erano ricoverati. Si calcola a duecento il numero degli indiani uccisi.

La notizia del combattimento produsse costernazione fra i 509 indiani arresisi all'Agenzia, e molti di loro fuggirono. Il generale Miles dice che questo fatto impedisce la resa nella quale si sperava e complica grandemente la situazione.

Notizie posteriori aggiungono che il fuoco durò una mezz'ora. Oltre il capitano Vallace, che rimase morto per un colpo sulla faccia, rimase ferito il tenente Kenzie. La ferita del prete cattolico Crafts è mortale. Egli ebbe il polmone squarciato.

Altre notizie portano il numero degli uccisi indiani a 110, più 250 fra donne e fanciulli. Le perdite delle truppe americane ascendono a 75. Di tutto il campo indiano, sarà molto se sopravviveranno sei bambini.

La guarigione del tetano

Troviamo nel *New York Herald* (edizione di Parigi) questo dispaccio da Berlino:

«Oggi, in compagnia del dott Mosè Bettini (medico italiano stabilito a New York) mi sono recato dal dott. Kitasado, nel laboratorio del professore Koch, nel Regio istituto igienico. Trovammo il dottore, che è un gentiluomo giapponese dottissimo, intento a iniettare la linfa in un coniglio.

Tutt'intorno alla stanza erano sparsi apparecchi chimici, gabbie contenenti topi bianchi, conigli e porcellini d'India, forni da cultura e tubi di vetro contenenti le culture dei differenti bacilli. Il dottor Kitasado assistente del prof. Koch da cinque anni, conversò con me in tedesco ch'egli parla correntemente e correttamente. Egli così prese a dirmi:

«— Io sono sicuro di avere scoperto un rimedio contro la malattia del tetano, fortunatamente rara, ma fatalmente mortale. Da quattro mesi io vado esperimentando sugli animali e sono sicuro del successo.

«— Avete provato il rimedio sugli uomini?

«— Non ancora: non mi se n'è porta l'occasione, giacchè nella stagione invernale i casi di tetano sono rari. Ebbi occasione una volta di adoperare il fluido; ma prima che lo potessi spedire, il malato era morto. La mia linfa differisce da quella di Koch in questo che essa non si mantiene; bisogna adoperarla fatta di fresco.

«— Non la potete conservare con una aggiunta di glicerina?

«— Non ho trovato mezzo alcuno per conservarla più di dodici giorni. Ma è tanto facile prepararla, come qualsiasi medico può adoperarla da sè.»

ITALIA

Firenze — *Il tifo* — La *Nazione* smentisce recisamente un telegramma dell'*Eclair* che annuncia 400 morti di tifo a Firenze in dicembre.

Riducendo la cosa alle vere proporzioni i casi furono circa mille, compresi i dubbi, e i morti 82.

Si nota ora una decrescenza.

Genova — *Furto di 17,000 lire in tante cartelle di rendita.* — Il giorno 3 corrente veniva denunziato al pretore di Apparizione un rilevante furto commesso in quel comune.

In una casuccia del paese abitavano insieme tali Passalacqua, un vecchio d'anni 80 con una propria nipote diciassettenne, certa Sciaccaluga.

I due parenti si erano allontanati per affari dalla loro abitazione fin dal 31 scorso mese ed avevano lasciata, come è costumanza nei villaggi, la chiave di casa fuori dell'uscio, nascosta nella fessura di un muricciuolo.

Ignoti ladri, approfittarono della loro assenza e scoperto il nascondiglio della chiave, penetrarono in casa e rubarono dal paglericcio del Passalacqua, dove si trovavano nascoste, tante cartelle di rendita al portatore per la somma di lire 17,000, state acquistate pochi mesi prima dal Passalacqua stesso, presso il cambiavalute Bonguadagno di Genova.

Rubarono inoltre, e questo dimostra come fossero pratici della casa, tanti oggetti d'oro, di proprietà della giovane Sciaccaluga, per la somma di lire 60, che si trovavano nascosti in una scarpa.

Livorno — *Una banda di malfattori composta di bambini.* — Giorni sono, ignoti ladri penetrarono audacemente nei locali dell'asilo infantile P. De Larderel a Livorno, vi rubarono attrezzi ed utensili da cucina, posate, oggetti di cancelleria, e ruppero stoviglie, banchi ed un orologio a pendolo.

I ladri furono scoperti, e sapete chi sono? sono tutti ragazzi dai 7 ai 14 anni, associati sotto la direzione di un capo, il quale non conta che sedici anni!

E' una cosa pressochè incredibile.

Roma — *La mediazione del Papa.* — Si conferma che il Papa ha accettato l'arbitrato tra il Portogallo e lo Stato del Congo. Il re dei Belgi ha già scritto in proposito al Papa rimettendogli i documenti. In Vaticano si attendono a giorni analoghe comunicazioni dal re del Portogallo. La sentenza non si farà lungamente aspettare.

ESTERO

Austria-Ungheria — *Un atto cortese di Francesco Giuseppe.* — «Il *Wiener Tageblatt* annuncia che il Comitato Municipale di Vienna, il quale organizza una Mostra in onore del poeta Grillparzer, che cantò le imprese di Radetzki, chiese per la Mostra stessa all'Imperatore i dipinti rappresentanti le battaglie di Radetzki.

«L'Imperatore rispose che non voleva lasciar esporre al pubblico dipinti, che potevano offendere la suscettibilità di uno Stato amico e alleato.»

Spagna — *Il piccolo re Alfonso e la sua governante.* — Un dì della settimana scorsa, il piccolo re Alfonso XIII giuocava in presenza della sua prima governante, la signora de Tacon, che fu governante di Alfonso XII, ed ha ora 80 anni. Il reuccio arrampicatosi su una tavola, stava per saltare a terra, quando la governante temendo che egli avesse a farsi male, gli si precipitò davanti e lo raccolse nelle braccia. Ambedue caddero al suolo. Il bambino si rialzò illeso; ma la governante, nella caduta, riportò lesioni interne tali che ora è in pericolo di vita.

Corrispondenza dalla Provincia

Tolmezzo, 8 gennaio 1891.

I superstiziosi suppongono che vi siano giornate fauste nefaste: ma anche i non superstiziosi osservano che pure vi sono luoghi specialmente nefasti, non per fatale jettatura, bensì causa la cattiveria umana.

Caneva di Tolmezzo possiede uno di tali luoghi disgraziati e cagioni di disgrazie. In sulla strada nazionale pressochè a metà del villaggio, nel 1890 avemmo cinque disgrazie. Teatro tragico di quelle disgrazie è una curva con pendenza, e lo scrivente che, pur non avita in Caneva, ebbe occasione di vedere nel 22 ottobre decorso una vettura rovesciata appunto colà ed un vecchio col naso schiacciato e la faccia sanguinolenta: più nel 22 seguente dicembre (*) un giovane il quale scendendo con fretta dal veicolo si buscò una frattura alla fibula.

Sarà imprudenza dei vetturini i quali, in barba a quanto è scritto a lettere cubitali sui muri dell'abitato è proibito *il corso veloce*, lanciano a carriera i ronzini nell'interno del paese, o sarà conseguenza di alzato di gomito, nè qui si vuol decidere il quisito; ma si può osservare che, causa occasionale delle disgrazie che avvengono nel luogo accennato, potrebbero essere anche ingegneri facenti parte del Genio civile, o lo stesso Genio civile, o il ministero dei lavori pubblici

Si lesinano poche centinaia di lire nelle contrattazioni cogli espropriandi per completare la strada nazionale entro l'abitato, mentre si collaudano e si passano altre opere nazionali abbenche avariate, ed anche distrutte in antecedenza. Il fu ponte sul Degano informi.

I nostri nonni, se analfabeti, chiamati, a porre la loro firma in qualche atto se ne scusavano dicendo che "la vacca avea loro mangiati i libri." Questo appunto successe ad un plico cartaceo contenente disegni e piani per la strada provinciale Amaro-Tolmezzo, lasciato imprudentemente in un paracarro, e mangiato da una vacca pascolante sul margine della strada vecchia. Verità storica: per cui quella strada riuscì uno sgorbio, monumentato in Amaro coll'epigramma: Strada lupinaus via novella con ventisei curve si giunge al Fella. Che sia accaduto lo stesso anche del piano per la strada nazionale in Caneva? Ai posteri l'ardua sentenza.

***

Giorni addietro si fece sentire a Tolmezzo il rombo disarmonico del terremoto: ma fino tanto che il poco grato terremoto si limita a rombare, noi in Tolmezzo siamo abituati ai rombi e non ne facciamo calcolo.

Et iterum la neve, la quale se non copiosa, ci visita assai spesso in questo inverno.

(*) (e dalli col 22.)

Cose di casa e varietà

Uniti nell'obbedienza, solidali in tutto

Per sopperire alle spese incontrate dai due confratelli sacerdoti trascinati alle Assise per aver adempiuto al loro dovere:

M. R. D. Pietro Del Giudice L. 2 — M. R. D. Luigi Cantarutti L. 0,75.

Per la stampa cattolica in Friuli:

M. R. D. Vincenzo Castellani L. 20 — M. R. D. Domenico Palma L. 10 — M. R. D. Pietro Boria L. 7,10.

Bollettino Metereologico

— DEL GIORNO 8 GENNAIO 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	8 GENNAIO Ore 8 ant.
Termometro	-0.7	-1.2	-0.4	0	1.5	-1.3	-2,4	-1.0
Barometro	741	741	741	742	—	—	—	742

Prob. tempo mezzo coperto, o coperte nevoso o piovoso — tendenza a schrocco.

Ai nostri soci

che entro il 15 corr. gennaio pagheranno per intero l'abbonamento, spediremo gratis il «Corriere della Domenica.»

È un bel giornale letterario per le famiglie, per gli istituti d'educazione e per gli studenti.

Esce ogni Domenica in Milano in fascicoli di 16 pagine a due colonne, illustrate (edizioni di lusso): è redato in forma affatto moderna pur mantenendosi di principii inappuntabili; si è proposto di seguire il movimento letterario del tempo, favorendolo nelle sue parti buone; reca articoli di varietà, conversazioni, riviste scientifiche, artistiche e bibliografiche, bozzetti, novelle, romanzi, poesie e ricreazioni.

REDAZIONE: *Giansevero Uberti, Giuseppe Cavagnari, Filippo Meda, Luigi Daelli, dott. Gian Battista Mondada, Agostino Cameroni.*

Numerosi collaboratori e collaboratrici.

Avvisi municipali

La Giunta municipale del comune di Udine invita chiunque abbia i requisiti voluti dalle leggi vigenti per esercitare il proprio diritto elettorale commerciale e non si trovi compreso nella lista dell'anno 1890, a domandare l'inscrizione entro il giorno 15 gennaio corrente.

Il Sindaco della città e comune di Udine visto l'art. 19 del testo unico delle leggi sul Reclutamento dell'Esercito, approvato col R. Decreto 6 agosto 1888 N. 5655, Serie terza.

Notifica: 1 tutti i cittadini dello Stato, o tali considerati a tenore del Codice Civile, nati tra il 1 gennaio ed il 31 dicembre 1873 i quali hanno domicilio legale nel territorio di questo comune, sono in obbligo di domandare entro questo mese la loro inscrizione e di fornire gli schiarimenti che in occasione potranno loro essere richiesti. Ove tale domanda non sia fatta personalmente dai giovani anzidetti, hanno obbligo di farla i loro genitori o i tutori.

2. I giovani qui domiciliati, ma nati altrove, nel chiedere la loro inscrizione, esibiranno o faranno presentare l'estratto dell'atto di loro nascita debitamente autenticato.

3. I giovani che non siano domiciliati in questo Comune, ma che vi abbiano la dimora abituale nel senso dell'art. 16 del Codice Civile, hanno la facoltà di farsi inscrivere su queste liste di leva per ragione di residenza. In questo caso la loro domanda equivale, per quanto concerne la leva, alla prova di cambiamento di domicilio nel senso del successivo art. 17 del codice stesso.

4. Nel caso che taluni dei nati nell'anno 1878 sia morto, i genitori tutori, o congiunti esibiranno l'estratto legale dell'atto di morte che dall'ufficiale dello Stato Civile sarà rilasciato in carta libera, a norma del disposto dall'art. 21 del testo unico delle Leggi sul bollo approvato col Regio Decreto dell'13 settembre 1874 N. 2077 serie seconda.

5. Saranno inscritti d'Ufficio per età presunta quei giovani che non essendo compresi nei registri dello Stato Civile, sieno notoriamente ritenuti aver l'età richiesta per l'inscrizione. Essi non saranno cancellati dalle liste di leva se non quando abbiano provato con autentici documenti, e prima dell'estrazione, di avere un'età minore di quella loro attribuita.

6. Gli ommessi scoperti saranno posti in capo di lista della prima classe chiamata dopo la scoperta ommissione ed inoltre sottoposti alle pene di cui l'art. 162 del suddetto testo unico delle Leggi sul Reclutamento.

Dalla Residenza Municipale.
Udine, 1 gennaio 1891.

Il Sindaco
ELIO MORPURGO

Concorsi al Ministero del Tesoro

Sono indetti esami di concorso a numero *sedici* posti di segretario amministrativo nel Ministero del Tesoro, i quali per le prove scritte avranno luogo nei giorni 2, 3 e 4 Marzo 1891; e le prove orali, nei giorni che verranno stabiliti dalla Commissione esaminatrice.

Concorso per un vocabolario geografico

Su proposta del Ministro della pubblica istruzione, on. Boselli, venne bandito con Decreto reale un concorso per un piccolo vocabolario che indichi la pronunzia dei principali nomi geografici moderni. Il concorso scade il 20 giugno 1892. Il primo premio è di lire 1200, il secondo di 800.

Ringraziamento

La famiglia Burghart ringrazia tutti quelli, che in qualsiasi modo concorsero ad onorare la memoria del suo caro defunto *Nicolò Zoppelli* e domanda scusa per le eventuali ommissioni nell'invio delle lettere di partecipazione.

Incendio

A S. Quirino si sviluppò nel fienile di proprietà *Monreale Luigi*, un incendio che distrusse fieno attrezzi rurali e parte del fabbricato, causando un danno di L. 400 circa.

Pare che l'incendio abbia avuto origine da un zolfanello acceso da un ragazzino.

Il telefono tra Parigi e Londra

Sui primi di marzo verrà inaugurata la linea telefonica tra *Parigi* e *Londra*. La linea è formata di tre sezioni; una da Parigi a Sangatte presso Calais; la seconda, un cavo sottomarino da Sangatte a Santa Margherita, presso Dover; l'ultima, in tronco terrestre dalla costa inglese a Londra. La sezione francese è terminata e pronta ad essere congiunta al cavo sottomarino che sarà immerso nel corso di questo mese. E' un cordone di tre o quattro centimetri di diametro, lungo 28 chilometri, che da una costa all'altra poggerà sul fondo del mare. La profondità dello Stretto non eccede i sessanta metri e dalla parte della Francia raggiunge appena i trenta.

Il cavo fabbricato in Inghilterra sarà caricato a bordo del piroscafo *Monarch*; l'immersione sarà faccenda di poche ore. Causa difficoltà di varia natura, il collocamento della linea terrestre in Inghilterra richiederà ancora un mese. L'amministrazione inglese propone di stabilire la tassa a dieci franchi per una conversazione di tre minuti.

Curiosità scientifiche

Indichiamo il modo con cui si può utilizzare una bottiglia in cui sia stata rotta la parte superiore.

Riempite d'olio il fondo della bottiglia fino all'altezza ove desiderate ch'essa sia nettamente tagliata; ponetela sopra una tavola perfettamente orizzontale e *immergete* tutto ad un tratto nell'olio l'estremità d'un attizzatojo arrossato al fuoco. Sentirete uno scricchiolio, e vedrete che la bottiglia si è regolarmente tagliata a livello del liquido.

In questa maniera si trasforma in recipiente presentabile la vostra bottiglia rotta. Un bicchiere sbocconcellato, potrà, nello stesso modo essere cangiato in un bicchiere più piccolo per altri usi.

Festa pei cani a Londra

Fino dal primo del corrente mese, i cani di Londra sono stati affrancati dall'obbligo della museruola. Dovranno portare sul collare una placca con su il nome e l'indirizzo del proprietario. Ma questo servirà a ben poco, poichè un morsicato non può ottenere indennità alcuna se non viene provato che il cane ha già esercitato un'altra volta i suoi denti mordendo.

Prestito di Venezia 1866.

Nella 18.a estrazione del Prestito di Venezia 1866 seguita venerdì presso il Municipio, sortirono le seguenti 58 obbligazioni alle quali, a tenore del relativo piano, spetta il rimborso del capitale.

119 — 647 — 140 — 318 — 875 — 80 — 920 — 899 — 168 — 1167 — 799 — 898 — 893 — 930 — 1079 — 881 — 665 — 285 — 1178 — 20 — 568 — 262 — 569 — 974 — 1096 — 623 — 490 — 112 — 468 — 885 — 658 — 1124 — 640 — 465 — 584 — 18 — 941 — 829 — 689 1004 — 1052 — 964 — 200 — 814 — 492 — 599 — 1188 — 604 — 496 — 718 — 835 — 989 — 51 — 968.

Il rimborso si effettuerà col giorno 15 corrente.

Prestito a premi (1861) della città di Milano

89.a Estrazione del 2 gennaio 1891.

Serie estratte:

	119	385	481	516	600	699	742
927	1264	1574	1708	1718	1784	1961	2000
2011	2118	2164	2227	2233	2501	2536	2692
2693	2699	2935	2991	3068	3152	3173	3417
3634	3836	3672	3703	3947	4001	4929	4031
4053	4227	4274	4405	4477	4541	4575	4620
4068	4725	4767	4855	4917	5189	5290	5441
5532	5523	5646	5854	5999	6039	6067	6192
6250	6375	6420	6505	6669	6819	6970	7122
7125	7194	7241	7496	7629	7682	7967.	

Obbligazioni premiate.

Serie	N.	Premi	—	Serie	N.	Premi
2016	18	L 50,000	—	1574	48	L. 200
2000	20	» 1,000	—	3672	34	» 200
4620	25	» 1,000	—	4274	24	» 200
6669	16	» 400	—	6067	49	» 200
2991	25	» 400	—	7122	39	» 200
6970	38	» 400	—	742	33	» 200
6970	48	» 400	—	927	6	» 100
7194	49	» 400	—	1718	9	» 100
385	4	» 300	—	3152	19	» 100
3152	9	» 300	—	4620	26	» 100
5405	42	» 300	—	4767	40	» 100
4855	36	» 300	—	5290	18	» 100
5647	48	» 300	—	5854	34	» 100
600	20	» 200	—	6250	27	» 100
1264	15	» 200	—	7957	5	» 100

Vinsero L. 60 i numeri

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
699	30	699	41	742	5	1264	20
1718	32	1784	32	2000	19	2015	36
2118	11	2118	43	2233	22	2515	17
2501	35	2692	49	2991	3	2991	7
3836	22	4029	23	4029	35	4031	10
4405	20	4405	36	4541	6	4541	50
4668	36	4725	28	4725	40	4855	9
5290	11	5441	28	5999	20	6039	19
6067	28	6375	13	6505	7	6669	8
6819	16	6970	21	7125	6	7125	7
7194	19	7241	34	7496	12	7629	5
7967	7						

Offerte per l'estirpazione della schiavitù

Parrocchia di Dogna L. 7.50 — Id. della Santa Metropolitana del Duomo clero e popolo L. 64.60 — Id. S. Stefano di Palma L. 14.14 — Id. di Rizzolo L. 1.50 — Id. di Segnacco L. 6 — Id. di Tolmezzo L. 30.29 — Id. di Zugliano L. 3 — Id. di Rivignano L. 5 — Id. di S. Quirino di Udine L. 10.02.

Obolo al S. Padre

D. Canciano Canciani L. 3 — Parrocchia di Suttrio L. 3 50 — N. N. L. 2 — Della Vedova D. Antonio L. 11.80 — Parrocchia di S. Giovanni in Xenodocchio L. 10 — Id. di S. Leonardo degli Slavi L. 13 — Id. di S. Pietro dei Volti L. 8 — Id. di Campoformido L. 11 — Mons. G. Batta de de Pauli L. 5.

Diario Sacro

Sabato 10 gennaio — s. Agatone Pp.

ULTIME NOTIZIE

Le catastrofi edilizie di Roma

Ieri mattina in una casetta in costruzione presso la via Quattro Fontane, adiacente al giardino del Quirinale, caddero due volticelle, trascinando fra le macerie sei operai, che piombarono nei sotterranei all'altezza circa di sei metri.

Accorsero guardie e vigili pompieri, zappatori e i soldati del 5° fanteria, e si cominciarono i lavori di salvataggio. Dopo un'ora circa furono estratti dalle macerie due operai con qualche scalfittura, ed un altro leggermente ferito, che si portò all'Ospedale della Consolazione.

A mezzodì, appena seppe del fatto che gli fu riferito dal generale Pallavicini, il Re accorse con esso sul luogo del disastro.

Sceso nei sotterranei dove rovinava ancora qualche rottame, e commosso incoraggiava vivamente gli operai intenti al salvataggio degli altri tre operai rimasti sotto le macerie.

Dopo mezz'ora che il Re era arrivato si estrasse il quarto operaio, certo Delbufalo che aveva riportato leggere ferite alla schiena.

Il penultimo di essi fu estratto sano e salvo verso le 2 30 pom.

Il re era sempre presente; erano pure accorsi il Prefetto, il Sindaco, il Questore, i generali San Marzano e Bava, i medici della Casa reale Saglione, Quirico e Gallori, che vennero appena seppero che il Re era sul luogo del disastro.

Finalmente l'ultimo operaio, certo Santini, che gemeva tra spasimi atroci, venne liberato alle 4.15

Egli ha la gamba sinistra contusa, non rotta, quantunque per sei ore sia stato sepolto sotto le macerie e colle gambe impigliate fra grossi macigni.

Il re alle 5 e mezzo ritornò a piedi al Quirinale, accompagnato dal Sindaco, fra acclamazioni vivissime.

— Un altra disgrazia. Ieri pure in via Elzio ai Prati di Castello, cadde il pilone di una casa di cui stavano ricostruendo le fondamenta.

Un capomastro che era sul pilone rimase morto sul colpo.

Impiegati sospesi

Grimaldi ha sospesi due ingegneri dell'ufficio tecnico e della finanza e ne traslocò altri due per negligenza nella verificazione della tassa sugli spiriti.

Il gonfiamento del Tevere

Continua l'aumento del Tevere.

Il Teverone e la Narna ingrossano. Da Orte, da Stimigliano e da Fara Sabina giungono dispacci allarmanti che annunciano il gonfiamento del Tevere.

Il fiume porta e trascina travi, alberi ed altri materiali.

Il Municipio prese tutte le disposizioni in caso d'inondazione.

Operai disoccupati a Milano

Ieri un numeroso assembramento d'operai disoccupati si riunì dinanzi alla sede del Comitato di soccorso alla dogana vecchia. Gli operai chiesero dei sussidi, ma questi essendo a loro negati tumultuarono gridando: abbasso il comitato. Intervenne la forza pubblica intimando lo scioglimento dell'*assembramento*. Gli *operai* si dispersero. Vi furono cinque arresti.

Freddo e neve

Il freddo quest'anno si fa sentire per davvero: son gelati tutti i fiumi, tutti i torrenti; a Grado è gelata perfino la laguna; il termometro è arrivato a segnare 17 o 18 gradi sotto zero. Le slitte scivolano velocemente sul ghiaccio.

Telegrafano da Berlino:

Da moltissimi punti dell'impero giungono notizie di interruzioni del movimento ferroviario causate dalle forti nevicate di questi giorni. Su parecchie linee, come quelle di Wismar-Rostock, di Wismar-Luebeck, di Blankenburg e di Halberstadt, il servizio venne completamente sospeso.

Anche a Berlino la grande quantità di neve caduta causò gravissimi disturbi quantunque novemila operai lavorino continuamente allo sgombro.

— Del resto la nevicata è generale in tutta l'alta Italia; da tre giorni ne sono deliziati gli abitanti di mezzo almeno il *bel paese*.

TELEGRAMMI

Londra 8 — Lo *Standard* si felicita pel prossimo viaggio di Guglielmo in Inghilterra; vorrebbe soltanto che l'imperatore venisse a visitare non la regina, ma la nazione inglese che gli farebbe buona accoglienza.

Malines 8 — Ebbe luogo una riunione di cattolici allo scopo di preparare il prossimo Congresso cattolico che sarà presieduto dal cardinale Goosens. Il ministro Jacop accettò la presidenza del Congresso che sarà internazionale e durerà dall'8 al 13 settembre.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
DA UDINE A VENEZIA				DA VENEZIA A UDINE			
1.45 ant.	misto	6.40	ant.	4.55 ant.	diretto	7.40	ant.
4.40 »	omnibus	9.—	»	5.15 »	omnibus	10.05	»
1.14 »	diretto	2.05	pom.	10.50 »	id.	3.05	pom.
11.20 pom	omnibus	6.20	»	2.15 pom.	diretto	5.03	»
5.20 »	id.	10.30	»	6.05 »	misto	11.55	»
8.00 »	diretto	10.55	»	10.10 »	omnibus	2.20	ant.
DA UDINE A PONTEBBA				DA PONTEBBA A UDINE			
5.45 ant.	omnibus	8.50	ant.	6.20 ant.	omnibus	9.15	ant.
7.50 »	diretto	9.48	»	9.15 »	diretto	11.01	»
10.35 »	omnibus	1.35	pom	2.24 pom	omnibus	5.06	pom.
5.10 pom	id.	7.06	»	4.40 »	id.	7.17	»
5.30 »	diretto	8.45	»	6.24 »	diretto	7.59	»
DA UDINE A CORMONS				DA CORMONS A UDINE			
2.45 ant.	*misto*	3.35	ant.	12.20 ant.	misto	1.15	ant.
7.51 »	omnibus	8.30	»	10.00 »	omnibus	10.57	»
11.10 »	misto	12.45	pom.	11.50 »	id.	12.35	pom
3.40 pom	omnibus	4.20	»	2.45 pom.	misto	4.20	»
5.20 »	id.	6.—	»	7.10 »	omnibus	7.45	»
DA UDINE A PORTOGRUARO				DA PORTOGRUARO A UDINE			
7.48 ant.	*omnibus*	9.47	ant.	6.42 ant.	*misto*	8.55	ant.
1.02 pom	misto	3.35	pom.	1.22 pom	omnibus	3.13	pom.
5.24 »	omnibus	7.13	»	5.04 »	misto	7.15	»
DA UDINE A CIVIDALE				DA CIVIDALE A UDINE			
6.— ant.	misto	6.31	ant.	7.— ant.	omnibus	7.28	ant.
9.— »	id.	9.31	»	9.45 »	misto	10.16	»
11.20 »	id.	11.51	»	12.19 »	id.	12.50	pom.
3.30 pom	omnibus	3.53	pom.	4.27 pom	omnibus	4.54	»
7.34 »	misto	8.02	»	8.20 »	id.	8.48	»

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE				DA S. DANIELE A UDINE		
8.20 ant.	Ferrov.	10.—	ant.	7.20 ant.	8.57	»
11.38 »	P. G.	1.—	pom.	11.— »	1.10	pom.
2.38 pom.	P. G.	4.—	»	2.— pom.	3.20	»
6.— »	Ferrovia	7.44	»	5.— »	6.35	»

Notizie di Borsa

9 gennaio 1891

Rendita it. god. 1 genn. 1891	da L. 93.70	a L.	93.60
id. id. 1 Lugl. 1890	» 91.53	»	91.33
id. austriaca in carta	da F. 90.25	a F.	90.50
id. » in arg.	» 90 70	»	90.75
Fiorini effettivi	da L. 222 50	a	223.50
Bancanote austriache	» 222.50	»	223.50

Antonio Vittori gerente, responsabile.

Udine — Tipografia Patronato.